



Economia a Cagliari: benino nel 2004 La gelata può arrivare col nuovo anno

Il Banco di Sardegna dà un ulteriore contributo al suo tradizionale orientamento di fornire analisi periodiche sull'andamento dell'economia a livello delle Province della Sardegna. L'obiettivo è sempre quello di offrire alle imprese locali conoscenze utili per la loro operatività sia nel mercato regionale che sui mercati esterni. L'ottica si focalizza di nuovo (siamo alla terza edizione) sulla Provincia di Cagliari. Tuttavia il richiamo al "Sud Sardegna" sottolinea la recentissima configurazione amministrativa in cui sono sorte, su parti importanti del territorio della preesistente Provincia di Cagliari, le nuove realtà del Sulcis Iglesiente e del Medio Campidano. Non a caso, alla pre-

sentazione del Rapporto sono stati invitati, oltre al Presidente della Provincia di Cagliari, Graziano Milia, i due Presidenti delle neo Province, Fulvio Tocco, per il Medio Campidano e Pierfranco Gaviano, per il Sulcis Iglesiente. Pur nella impostazione congiunturale, non mancano nell'analisi del Banco approfondimenti a forte valenza strutturale come le analisi sul commercio con l'estero, sul mercato del lavoro, sul sistema bancario provinciale e, soprattutto, sulla situazione economica e finanziaria delle imprese. I tratti salienti del documento sono sintetizzati per *Sardinews* da Giulio Fetterappa Sandri. Responsabile delle relazioni esterne del Banco.

“L'economia del Sud Sardegna: consuntivi 2004 e prospettive 2005” Una sintesi del recente Rapporto del Banco di Sardegna

Il Banco di Sardegna dà un ulteriore contributo al suo tradizionale orientamento di fornire analisi periodiche sull'andamento dell'economia a livello delle Province della Sardegna. L'obiettivo è sempre quello di offrire alle imprese locali conoscenze utili per la loro operatività sia nel mercato regionale che sui mercati esterni. L'ottica si focalizza di nuovo (siamo alla terza edizione) sulla Provincia di Cagliari. Tuttavia il richiamo al “Sud Sardegna” sottolinea la recentissima configurazione amministrativa in cui sono sorte, su parti importanti del territorio della preesistente Provincia di Cagliari, le nuove realtà del Sulcis Iglesiente e del Medio Campidano. Non a caso, alla presentazione del Rapporto sono stati invitati, oltre al Presidente della Provincia di Cagliari, Graziano Milia, i due Presidenti delle neo Province, Fulvio Tocco, per il Medio Campidano e Pierfranco Gaviano, per il Sulcis Iglesiente. Pur nella impostazione congiunturale, non mancano nell'analisi del Banco approfondimenti a forte valenza strutturale come le analisi sul commercio con l'estero, sul mercato del lavoro, sul sistema bancario provinciale e, soprattutto, sulla situazione economica e finanziaria delle imprese. Veniamo ora ai tratti salienti del documento.

Nel 2004, si sono avuti segnali di ripresa nell'economia della Sardegna (Pil + 1,3 per cento, rispetto al - 0,3 del 2003) e soprattutto nel Sud Sardegna (+ 2 per cento), limitati però alla prima parte dell'anno; nel secondo semestre si è verificato un progressivo rallentamento, per l'indebolirsi dei consumi, le incertezze delle famiglie, le difficoltà nell'export, e, di riflesso, l'affievolirsi dei progetti d'investimento delle imprese.

Da notare tuttavia che, a livello settoriale, il valore aggiunto è cresciuto di più, nel 2004, per tutti i settori proprio nel Sud Sardegna: Agricoltura, + 9,8%; Industria, + 3,1%; Costruzioni, + 2,3%; Servizi +1,4.

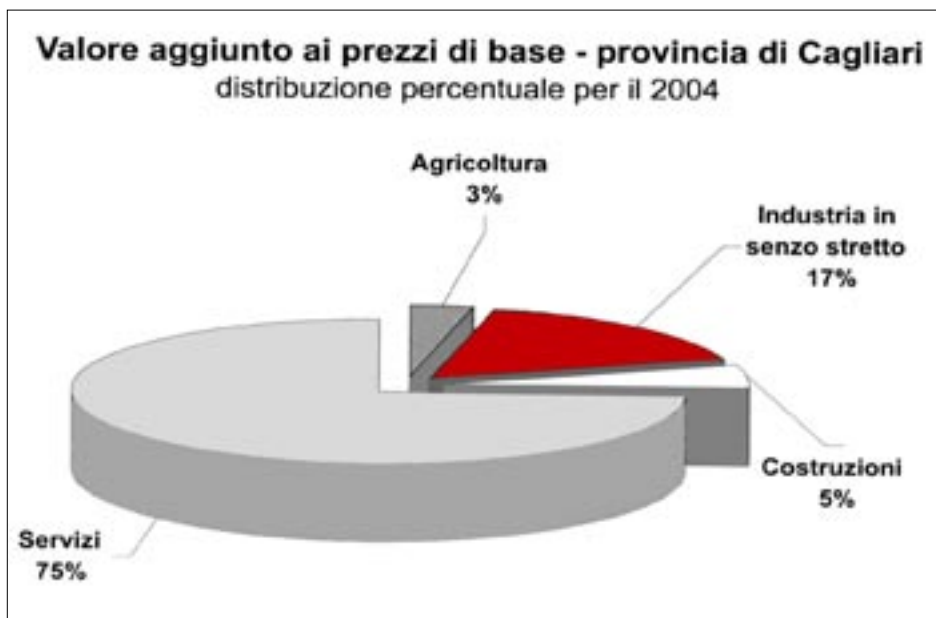
L'annata agricola ha visto per il Sud Sardegna un 2004 in recupero (+ 9,8%) rispetto al forte calo del 2003 (- 12%). Questo miglior risultato, anche rispetto all'Isola nel suo insie-



Da sinistra: Graziano Milia col presidente del Banco di Sardegna Antonio Sassu. (Sardinews)

me, è stato trainato dai cereali e da alcuni fruttiferi nonché dalla buona annata per il carciofo, mentre sono apparsi in negativo gli andamenti delle erbacee industriali, semi oleosi e olivo. Anche la zootecnia è apparsa in ripresa, dopo i noti periodi travagliati, nel comparto sia bovino che ovino, mentre problemi hanno anco-

ra interessato le aziende suinicole. Nell'ambito dell'industria, che complessivamente ha registrato nel 2004 uno sviluppo soddisfacente (+ 3,1%), il manifatturiero ha presentato un'espansione ancor più positiva (+ 3,3%) grazie a energetica, chimica e raffinazione, che rappresentano il 50% del valore aggiunto





Graziano Milia, Pierfranco Gaviano e, a destra, Fulvio Tocco.



Antonio Sassu e Natalino Oggiano col leader Sardafigli Martino Ferraguti

complessivo del settore; l'agroalimentare, invece, ha registrato flessioni. Il comparto costruzioni, dal canto suo, ha proseguito nel trend crescente, con un + 2,3%, continuando a presentare buone prospettive nell'edilizia residenziale (per le persistenti motivazioni all'acquisto di abitazioni), nel settore turistico (per indubbie esigenze di nuovi insediamenti nonché di ristrutturazioni), e, infine, nelle opere pubbliche che dovrebbero registrare maggiori impulsi per nuovi cantieri. La situazione, nel complesso soddisfacente, del settore industriale si è riflessa positivamente nella dinamica delle imprese: il relativo tasso di crescita, tra il 2003 e il 2004, presenta per il Sud Sardegna il valore più alto (+ 2,4%) rispetto sia alla media Sardegna (+ 2,2%) che alla media Italia (+ 1,8%).

Più problematica la situazione nel commercio che, con una espansione dell'1,4%, ha dato un contributo limitato alla crescita del Pil. L'andamento riflessivo del reddito reale delle famiglie, l'innalzamento dell'inflazione percepita e il basso profilo dell'occupazione hanno influito negativamente sui consumi. Anche per il 2005 persistono attese sostanzialmente stagnanti. Del resto, la stessa stagione turistica è risultata sfavorevole già nel 2004 in particolare proprio per il Sud Sardegna ove si è avuta solo una lieve crescita degli stranieri, con un sensibile calo delle presenze (ben il -10,4%). Le previsioni iniziali per il 2005 erano improntate a un moderato ottimismo; già metà anno invece si delinea un quadro più sfavorevole, su cui pesano i fattori di costo e di competitività.

Le prospettive 2005 si caratterizza-

no, per l'Isola, per una crescita ancora moderata, nonostante l'ulteriore sviluppo atteso per i principali paesi industrializzati: prevalgono evidentemente, anche per la nostra Regione, gli effetti della sempre più debole evoluzione dell'economia italiana. Il Pil regionale dovrebbe quindi registrare un modestissimo sviluppo (+ 0,1%), mentre per il Sud Sardegna si avrebbe un'espansione di poco più sostenuta con un aumento dell'1,6%.

L'evoluzione di questo territorio, non brillante ma non del tutto negativa, si è riflessa in ogni caso positivamente sul mercato del lavoro locale. Al riguardo, il 2004 risulta caratterizzato, a livello regionale, da una dinamica occupazionale positiva di 4 mila unità, con un tasso di disoccupazione che però rimane attestato sui livelli 2003 (attorno al 14%). L'evoluzione del Sud Sardegna non appare diversa: dalla media delle 4 rilevazioni trimestrali risulta una consistenza globale di 273.000 occupati (circa 7 mila in più rispetto al 2003), e di 51 mila disoccupati con un tasso di disoccupazione del 15,8%, due punti in più della media regionale. Le prospettive per i prossimi anni consentono comunque di intravedere qualche ulteriore miglioramento. L'occupazione è prevista in aumento per il periodo 2005-'07, ma il tasso di disoccupazione rimarrà al di sopra del 15%. La creazione di nuovi posti risulterebbe quindi ancora insufficiente a compensare la dinamica dell'offerta di lavoro.

Per quanto riguarda i conti con l'estero, nel 2004 le esportazioni del Sud Sardegna hanno registrato una accelerazione. L'incremento medio annuo è stato del 15,6% nei valori correnti,

derivato interamente però da un incremento dei prezzi vista la sostanziale stabilità delle quantità: un valore in linea con quello registrato per la Sardegna nel suo insieme (+ 15,4%), anche perché le merci del Sud Sardegna rappresentano oltre i 3/4 del totale regionale. Un buon risultato, tenuto conto dello sfavorevole andamento dell'export a livello nazionale e della rivalutazione dell'Euro. A stimolare la dinamica delle vendite all'estero è stata l'attività della chimica e della raffinazione, proprio nella provincia di Cagliari. L'analisi del commercio estero per mercati di sbocco evidenzia maggiori esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea a 15, con una variazione del 12,7% sul 2003, e ancor più verso il mercato extra-UE (+18,8%).

In sintesi, le esportazioni del 2004 sono state pari a 2.207 milioni di Euro, con una propensione all'export (rapporto tra esportazioni e Pil) del 16%, nettamente inferiore alla media nazionale (20,7%) ma assai più elevata di quella regionale (9,5%). La quota dei prodotti non-oil esportati dal Sud Sardegna sul corrispondente totale regionale conta per poco meno del 50%. Oltre alla chimica di base e ai suoi derivati, che rappresentano l'85% dei beni oggetto di interscambio, un contributo di rilievo all'export provinciale è dato dai prodotti in metallo e dalle produzioni di miniere e cave. Le prospettive per il 2005 restano moderatamente positive, sulla scia della ripresa prevista anche per i principali paesi dell'Europa e del connesso intensificarsi del commercio mondiale.

Di particolare interesse, per i rapporti in atto tra banca e famiglie e tra banca e imprese, l'analisi sul ruolo

del sistema bancario nel Sud Sardegna, sotto il profilo del posizionamento nel territorio, dell'attività di raccolta e dell'attività creditizia e della rischiosità. L'attrattività di questa area, per le banche non solo regionali ma anche nazionali, emerge da alcune notazioni di rilievo: il sistema bancario vi impiega il 50% degli addetti e il 40% degli sportelli localizzati nell'intera Sardegna: in dieci anni, le banche con sede legale fuori dell'Isola hanno aumentato del 57% i loro sportelli nel Sud Sardegna e tuttavia il numero di abitanti per sportello rimane ancora superiore alla media nazionale; infine, i fondi intermediati per sportello risultano sensibilmente superiori nel Sud Sardegna rispetto alla media isolana.

Per quanto concerne l'attività creditizia, che ha presentato un buon sviluppo, il 66% dei finanziamenti erogati dal sistema bancario nell'area in discorso consiste in mutui a medio e lungo termine. Inoltre, il peso delle sofferenze lorde sugli impieghi risulta più basso, nel Sud Sardegna rispetto alla media dell'Isola, in settori importanti come quello delle "imprese non finanziarie" (in cui sono presenti le imprese dei diversi settori produttivi "reali") e quello delle "famiglie consumatrici" che sta velocemente assumendo un ruolo crescente nella destinazione degli affidamenti. La situazione economico-finanziaria delle imprese gioca ovviamente un ruolo fondamentale, ai fini di un equilibrato rapporto con un sistema bancario chiamato a finanziarne l'attività produttiva e gli investimenti. Sotto questo aspetto, vi sono elementi positivi: in particolare, per il triennio 2001-'03 - periodo per il quale si sono esaminati i bilanci di un campione significativo di imprese censite negli archivi del Banco - si evidenzia una crescita del fatturato superiore al tasso di inflazione (9,2% nel 2002 e 5,9% nel 2003) in un contesto generale, come si è visto, non facile, mentre l'evoluzione del valore aggiunto ha superato sistematicamente la crescita del fatturato di circa 5 punti percentuali.

L'espansione, sia pure moderata, dell'attività produttiva e una certa persistente fiducia nelle prospettive di medio periodo hanno stimolato le imprese, nonostante il non facile momento, a effettuare anche investimenti di ampliamento o quanto meno di razionalizzazione. E' pur



Pierfranco Gaviano (Sulcis Iglesiente) col direttore generale Natalino Oggiano. (Sardinews)

vero che questo incremento di attività e di immobilizzazioni non sempre è stato accompagnato da una maggiore immissione di capitale proprio. Al riguardo, l'indebitamento delle imprese con il sistema bancario resta elevato, ma occorre segnalare che dal 2001 la sensibile riduzione dei tassi nel frattempo intervenuta ha più che dimezzato il peso degli interessi passivi sul fatturato e sulla redditività delle imprese locali contribuendo ad un profilo più disteso, in media, sia del loro conto economico che, di riflesso, della loro situazione patrimoniale.

La contenuta presenza di capitale proprio e, per contro, l'alta incidenza dei finanziamenti esterni, non possono peraltro non condizionare i "gradi

di libertà" della gestione finanziaria e della redditività delle imprese. Una improvvisa contrazione della domanda o il cambiamento delle condizioni di servizio del debito, conseguente a mutamenti dei mercati finanziari, potrebbero infatti irrigidire l'elasticità finanziaria delle imprese. Le banche, in quanto principali finanziatrici, restano ben consapevoli del delicato "crinale" su cui si muovono le imprese, in particolare del Mezzogiorno e della Sardegna, nella loro gestione finanziaria. Esse quindi promuovono ogni soluzione per allentare eventuali tensioni, anche con formule diverse dal credito tradizionale come il factoring e il leasing, o con operazioni di consolidamento delle scadenze. E' tuttavia evidente che il nodo resta nell'insufficiente apporto di capitale proprio: il sistema imprenditoriale e il sistema bancario possono al riguardo stimolare ogni soluzione propositiva come fondi chiusi, joint venture e capital venture. La condizione di base è però nella redditività delle iniziative che, oltre alla intrinseca validità dei progetti, poggia anche su condizioni di ambiente esterno (infrastrutture materiali e immateriali, minori vincoli, ecc.), tuttora deficitarie nel Sud d'Italia e nella nostra Isola.

Gli autori

Il Rapporto è stato elaborato nel maggio 2005, nell'ambito della Direzione Generale del Banco di Sardegna, da Renzo Usai, Ufficio Studi Pianificazione e Risk Management, con la supervisione di Giulio Fettareppa e Rocco De Mattia. Il Rapporto è scaricabile dal sito www.bancosardegna.it; copie sono disponibili presso l'Ufficio Relazioni Esterne, Direzione Generale, Viale Umberto, 36 - 07100 Sassari - tel. 079 226 154 - 079 226 513.

Giulio Fettareppa